

Alcune altre notizie sulle miniere d'oro dell'Uallega (1)

Nota dell'ing. P. RIBONI

La provincia dell'Uallega è compresa fra i tre fiumi Didessa, Dabus e Nilo Azzurro ed è una regione essenzialmente montuosa. Le accidentalità del terreno vanno però diminuendo verso ovest e nord-ovest dove l'altipiano gradatamente discende, con frequenti zone pianeggianti, fino al livello del Dabus (1000 m. circa sul mare). La si può grossolanamente raffigurare come un quadrilatero i cui lati Sud ed Est siano elevati da 2500 a 2800 m. sul mare e il vertice N. O. a poco meno di 1000. m.

La concessione della « *Société des mines d'or du Wallaga* » si trova nella parte N. E. della provincia e non molto lontana (40 km. circa) dal punto di confluenza dei due fiumi Didessa e Nilo Azzurro. Approssimativamente questo punto è a 10° di latitudine Nord e a 33°,20 longitudine Est da Parigi.

Le rocce che costituiscono la regione sono d'origine ignea; mentre però quelle che formano i monti più alti dei bordi Sud ed Est dell'altipiano sono i graniti, quelle che predominano sull'altipiano sono essenzialmente anfiboliche. Tutte le varietà di queste ultime, sieniti, porfidi, dioriti, diabasi, anfiboliti e serpentini, vi sono largamente rappresentate. L'origine loro è antichissima, probabilmente fu contemporanea o poco posteriore a quella dei graniti che le comprendono. L'Uallega appartiene alle regioni fra le prime emerse dalle acque, nè mai più in seguito venne coperta del mare. Le sole rocce, relativamente recenti, che vi si riscontrano, sono i basalti, sparsi qua e là sotto forma di dicchi e di colate.

I giacimenti auriferi si presentano, almeno nella parte finora esplorata, sotto forma di lenti quarzose con dimensioni variabili, incassate nelle rocce anfiboliche. Gli affioramenti sono raramente visibili; il lavoro secolare di decomposizione e l'azione delle piogge hanno arrotondato e

coperto di un potente strato di terra tutte le accidentalità. La decomposizione profondissima delle rocce ha permesso però in poco tempo uno sviluppo abbastanza grande di lavori di esplorazione (circa 1000 m. di gallerie e pozzi in sei mesi) ed ho potuto constatare che le lenti mineralizzate, numerose e piccole alla superficie, sembrano riunirsi in profondità in due o in un unico giacimento di parecchi metri di potenza.

La parte esplorata attualmente è di soli 40 m. sotto la superficie ed è a 30 m. ancora sopra il fondo della valle, ma ben presto pei lavori in corso, (un ribasso poco sopra il fondo della valle e un pozzo per l'apertura di un livello a 25 m. sotto il ribasso) si potrà raggiungere il giacimento nella zona inalterata e giudicare esattamente della sua importanza.

I giacimenti sono quarzo-piritosi. Il minerale, nella zona finora esplorata è profondamente alterato; il quarzo appare cariato e spugnoso, talora è friabilissimo e cade in sabbia sotto i colpi del piccone, raramente contiene tracce di pirite. Gli alveoli rimasti nel quarzo e l'ocra di ferro, in alcuni punti abbondantissima, mostrano però la decomposizione esercitata sulle piriti dalle acque d'infiltrazione. Il lavoro di queste ha avuto anche per effetto una distribuzione più irregolare della naturale del metallo prezioso. Là dove le acque hanno trovato facile e rapido il passaggio, i prodotti della decomposizione della pirite vennero quasi totalmente esportati lasciando il quarzo povero d'oro, mentre la deposizione dei prodotti stessi ha aumentato in altri punti considerevolmente il tenore. Non è raro il trovare dei bei campioni di quarzo tempestato di minutissime pagliette d'oro. (1) È certo che, raggiungendo la zona inalterata, l'oro divisibile diventerà rarissimo e non si avrà più che della pirite aurifera; il giacimento però avrà tenori meno variabili. Già nei punti dove la lente mineralizzata si restringe o dove il quarzo è molto compatto si riscontra la pirite; i cristalli di questa sono minutissimi e affettano le forme del cubo e del pentagono dodecaedro.

La « *Société des mines d'or du Wallaga* » animata di seri propositi, vuol procedere metodicamente allo sviluppo industriale della regione. Essa è aliena dalla facile smania che prende molte società minerarie di far delle grandi installazioni non appena vien riconosciuta la presenza del giacimento e prima di una vasta preparazione. Il più delle volte,

(1) Non furono mai trovate pepiti. Le pagliette più grandi non superano i tre decigrammi.

quelle installazioni, perchè premature o sproporzionate, esauriscono i mezzi delle società e fanno rovinare delle imprese che, con maggior prudenza, avrebbero potuto prosperare.

Avuti i primi incoraggianti risultati nelle esplorazioni, essa si prepara a intensificare ed allargare il campo delle ricerche e a studiare il modo di trattamento dei minerali. È in costruzione un impianto per il trasporto d'energia elettrica dalla Dilla di 30 cavalli (la Dilla può fornire 150 cavalli) per azionare l'officina d'amalgamazione e la macchina d'estrazione del pozzo. Intanto che si apriranno i livelli inferiori e che si esploreranno gli altri giacimenti della concessione, si studierà nei dettagli il modo di trattamento colla batteria, coi mulini e col cianuro e già la poca produzione coprirà le spese vive fino a compimento dello studio e dell'installazione della grande officina.

Nessuna precipitazione ma nessuna sosta. La società deve prepararsi la mano d'opera ed è con tale razionale andamento ch'essa potrà averla. Il paese è popolato a sufficienza per fornire le braccia necessarie anche per un'estesa lavorazione, però gl'indigeni Galla, ignari d'ogni cosa, non avvezzi al lavoro regolare e metodico, richiedono un periodo di tempo abbastanza lungo per essere istruiti ed allenati.

L'esperimento di sei mesi ha dato buoni risultati. Indomabile colla violenza, dolce e pieghevole colla persuasione e la pazienza, il Galla è capace di adattarsi ai lavori più vari e ad acquistarsi una certa abilità. Per lo straordinario buon mercato della vita in quei paesi, egli costituisce un elemento preziosissimo per la buona riuscita dell'impresa, nel mentre che per il contatto coll'Europeo, rapidamente si ingentilisce e si civilizza.

Il Negus, molto intelligente e di idee vaste, aveva previsto l'utile grandissimo che l'azione civilizzatrice della grande industria avrebbe portato al suo paese e perciò fu molto largo di concessioni a società europee, ma la sola che abbia corrisposto alla sua aspettativa fu quella dell'Uallega; in tutte le altre, nessun lavoro di ricerca venne fatto finora.

« Ho seguito con attenzione quanto avete fatto e state facendo a Neggio e ne sono molto soddisfatto » diceva Menelik al direttore dei lavori in occasione della visita che questi gli faceva lo scorso giugno in Addis Abeba. « Ben vorrei dire altrettanto delle altre concessioni che ho dato. Io comprendo le molte e gravi difficoltà contro le quali voi lottate ed appunto perchè vedo la vostra Società seriamente intenzionata nella sua opera, io v'incarico formalmente di farle i miei elogi e di portarle l'assicurazione che da parte mia farò tutto il possibile

per favorirla e per facilitare la marcia. L'interesse col quale io seguo lo sviluppo dell'industria ch'essa va aprendo all'Uallega è almeno altrettanto forte di quello della Società; io desidero vivamente ch'essa si sviluppi e prosperi. Il vostro lavoro è penoso e lungo, io lo riconosco, esso profitterà non solo a voi ma a quanti verranno in seguito, epperò assicurate la vostra Società che non lesinerò gli aiuti e le accorderò facilitazioni come a nessun'altra più ».

Per chi conosce un pò l'Etiopia sa quale valore rappresenti questa promessa.

L'Italia, dopo aver sostenuto tanti sacrifici infruttuosi in Africa, ha ora la soddisfazione di portare un prezioso contributo all'opera civilizzatrice di quelle regioni, fino a pochi anni fa inaccessibili ed ove fu prima a penetrare colla spedizione del compianto Bottego. Nel prossimo anno, in quelle regioni non ancora precisate sulle carte geografiche, l'indigeno assisterà al funzionamento e prenderà confidenza coi meccanismi più perfezionati che l'ingegno europeo ha saputo produrre e lavorerà rischiarato dalla luce elettrica, egli che non conobbe finora che il fuoco come mezzo d'illuminazione!

Onore all'iniziativa industriale italiana!
